



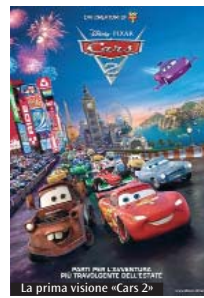
«Scarp de' tennis». Minori in comunità o affidati In Italia 30 mila «piccoli uomini» fuori famiglia

La Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia (Crc) compie in Italia vent'anni. Si tratta della più importante carta per la tutela di bambini e adolescenti. Vent'anni sono tanti, ma resta ancora molta strada da fare, per garantire i diritti di tutti i minori, in particolare dei cosiddetti «Out of family children»: «Minori fuori dalla famiglia». Le loro storie sono obiettivamente dolorose e difficili. Il futuro che abbiamo davanti appare ancora più drammatico: i tagli progressivi del fondo politico sociale e del fondo per la famiglia portano verso l'azzeramento delle risorse economiche per il 2012. La tutela dei minori è una precisa responsabilità pubblica ma è come se questi ragazzi fossero figli di nessuno. Il privato sociale provvede alla cura del minore nonostante la pochezza dei trasferimenti da parte dei Comuni. Ancora per quanto potranno continuare? Del problema dei «Minori fuori dalla famiglia» se ne parla nel nuovo numero di Scarp de' tennis. Il giornale non si trova in

edicola ma lo si può acquistare fuori da alcune chiese della Diocesi o in alcuni punti fissi a Milano: Piazza Cadorna (Ferrovie Nord), Piazza Fontana (Curia), Corso di Porta Vittoria (sede Cgil), Piazza San Babila, Regione Lombardia (nuova sede), Esselunga di via Whashington e ospedale San Giuseppe. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettinina rossa e il cartellino di riconoscimento. Scarp de' tennis è un giornale di strada non profit, un'impresa sociale che vuole dar voce e opportunità di reinserimento a persone senza dimora o emarginate. È un'occasione di lavoro e un progetto di comunicazione e il primo passo per recuperare la dignità. In vendita agli inizi del mese, Scarp de' tennis è una tribuna per i pensieri e i racconti di chi vive sulla strada. È uno strumento di analisi delle questioni sociali e dei fenomeni di povertà. Nella prima parte, si trovano articoli e storie di portata nazionale. Nella sezione «Scarp città», spazio alle redazioni locali.

arene estive. Il cinema nel parco A Brugherio anche le prime visioni

Per iniziativa del Cinema Teatro San Giuseppe e la collaborazione del Comune di Brugherio - Assessorato alla Cultura, anche questa estate si terrà la rassegna «Il Cinema nel Parco», dal 23 giugno presso il Parco di Villa Fiorita a Brugherio, con inizio delle proiezioni alle ore 21.30. Biglietti ingresso: intero 5 euro - ridotto 4 euro - prime Visioni, intero 6 euro. In caso di maltempio gli spettacoli si svolgeranno presso il Cinema Teatro San Giuseppe in via Italia 76 a Brugherio. Giovedì 23 giugno al Cinema nel Parco di Villa Fiorita è in cartellone «Cars 2». Martedì 28, «Senza arte ne parte». Venerdì 1 luglio, «Che bella giornata». Per gli altri film vedi www.sangiuseppeonline.it.



La prima visione «Cars 2»

oggi alle 16



Il logo nella locandina

Evento benefico, giovani artisti per il Giappone

Oggi presso la Cappellania Cattolica Giapponese, in piazza Duomo 18 (dietro il Duomo) a Milano, dalle ore 16, si tiene un evento benefico a favore dei bambini orfani dello tsunami in Giappone. Il programma prevede la rappresentazione di uno spettacolo dedicato a San Francesco D'Assisi: «Francesco, il cammino dell'amore semplice» di e con Gualtiero Scola, Clarissa Filippini e Dario Merlini. In seguito ci sarà un concerto pianistico tenuto da Sergey Sobolev, giovane pianista russo. Per finire un giovane tenore e una soprano giapponesi, Naoko Togawa e Kohei Yamamoto, canteranno alcune arie d'opera, arie sacre e canti liturgici giapponesi, al pianoforte Angela Zaccaria. Dunque per questa iniziativa, patrocinata dalla Cappellania Cattolica Giapponese di Milano e intitolata «La preghiera dell'alba», giovani artisti pregano per la rinascita del Giappone ferito dallo tsunami e in particolare a favore dei bambini orfani dello tsunami, aiutati attraverso Caritas Giappone.



Ambrosiana. Gli studi sul moto di Leonardo da Vinci: la nuova esposizione dei disegni del Codice Atlantico

DI LUCA FRIGERIO

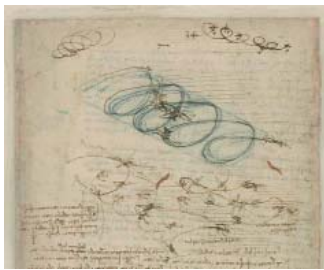
Spesso lo si vedeva con il naso per aria, messer Leonardo, a scrutare il cielo, a mirare l'infinito. Invidiando, sì, almeno un poco, quegli uccelli che potevano volare liberi e leggeri, evangelicamente spensierati del proprio destino, ma padroni delle loro rotte e del loro volo. Volatili che il genio toscano seguiva con lo sguardo, annotandone subito, sul campo, evoluzioni e picchiate, cacce e disimpegni, nelle differenti condizioni del vento e nel mutare del corenti... Niente più che schizzi affrettati, il più delle volte, ma in cui già spiccava la scintilla di un'intuizione, in cui già si celava l'inizio di una nuova invenzione.

C'è una costante negli studi e nelle osservazioni di Leonardo da Vinci, questa è proprio nella passione per il volo, in particolare, e nell'interesse per il moto, in generale. Basta scorrere le sue innumerevoli carte per rendersene conto. A cominciare proprio da quell'«oceano» di fogli che è il Codice Atlantico, patrimonio straordinario e ineguagliabile di documenti autografi leonardiani che la Venetrand Biblioteca Ambrosiana conserva da oltre tre secoli, e che ora, in un evento senza precedenti, propone a tutto il pubblico nella sua interezza e nella sua eccezionalità, attraverso una serie di esposizioni tematiche. Un'impresa culturale avviata due anni or sono, dopo la coraggiosa quanto lungimirante «fascicolatura» del corpus vinciano, e che continuerà fino all'estate del 2015, concludendosi cioè in concomitanza con l'Expo di Milano. Quella inaugurata nei giorni scorsi, come sempre divisa fra l'Ambrosiana e la Sagrestia del Bramante, è dunque l'ottava rassegna (in tutto ne sono previste ventiquattro), dedicata appunto agli studi di Leonardo sul moto: impegno di una vita intera, se si considera che i primi disegni datano attorno al 1480, quando cioè il maestro di Vinci non era ancora trentenne, e gli ultimi invece si collocano verso il 1517, ovvero alla sua estrema maturità. Studi che si svolgono a tutto campo, poiché, come spiega la curatrice della mostra, Juliana Barone, «l'intenzione di

Leonardo di classificare il moto secondo diverse tipologie, riflette il suo tentativo di comprendere l'universo creato attraverso le categorie della conoscenza». Sappiamo, infatti, che sul tema del movimento, in tutti i suoi aspetti e sotto tutte le sue forme, il nostro artista e scienziato aveva intenzione di scrivere uno specifico trattato, che però è rimasto a livello di osservazioni e di appunti sparsi (come molti altri suoi progetti, in verità). Ecco allora che questa nuova esposizione milanese «concretizza», almeno virtualmente, questo grande programma inesperto, grazie ad una selezione di documenti che ben evidenziano l'ampio spettro delle ricerche di Leonardo.

La mostra si apre dunque all'Ambrosiana con un gruppo di disegni dedicati al movimento umano, il cui funzionamento viene analizzato attraverso una serie di figure ridotte a semplici tratti, quando non a schemi meccanici. Passa poi a presentare gli studi sul volo degli uccelli e sulla progettazione di macchine volanti (uno dei grandi sogni di Leonardo), cui sono collegati studi sul peso e sulla forza di innalzamento delle macchine. Si sofferma quindi su un altro particolare movimento, quello delle immagini stesse che arriveranno a coinvolgere il senso della vista, secondo le teorie dell'epoca.

Passando dunque alla Sagrestia del Bramante, il quarto gruppo di disegni offre esempi delle ricerche del Da Vinci sull'equilibrio e sul bilanciamento del movimento, fino alle sue indagini sulla percussione e l'attrito. E perfino la geometria, per Leonardo, non è statica, ma in continua trasformazione, come del resto dimostra la sua celebre definizione della linea, che altro non sarebbe per lui, che «la traccia lasciata dal moto di un punto». Il percorso della mostra si conclude infine concentrandosi sul movimento della natura, dove in modo ancora più evidente si riflette l'osservazione meticolosa del mondo da parte del geniale artista e scienziato. «Leonardo: studi sul moto», fino all'11 settembre 2011, a Milano presso la Biblioteca Ambrosiana (Piazza Pio XI), da martedì a domenica, dalle 10 alle 18; e presso la Sagrestia del Bramante (via Caradosso, 1), tutti i giorni dalle 8.30 alle 19. Per informazioni, prenotazioni e tariffe: tel. 02.80692248.



martedì 21

Giuristi cattolici

L'Unione Giuristi Cattolici di Milano organizza martedì 21 giugno dalle ore 18.30 alle 21.30 nella Sala Lazzati in via S. Antonio 5 un incontro con don Carlo Azzimonti, Consulente ecclesiastico dell'Unione Giuristi Cattolici di Milano, sul tema «La normativa concenente i beni culturali ecclesiali».

lunedì 27

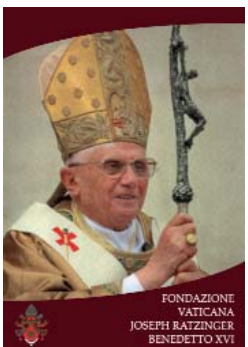
Rapporto sulla città

L'Ambrosianum presenterà l'annuale Rapporto sulla città. «Dentro la crisi e oltre: dare gambe alla speranza» (edito da Franco Angeli), lunedì 27 alle ore 11, presso la sede di via Belle Ore 3 a Milano. Interverranno: Sergio Chiamparino, Marco Garzino, Rosangela Lodigiani, Mauro Maggari, Stefano Zamagni.

sabato 25

«Profumi di Umanità»

Presso la Fondazione Lazzati (largo Corsia dei Servi) sabato 25 alle 16, a cura dell'Ufficio per la Pastorale dei Migranti, si terrà l'incontro con gli insegnanti di italiano per stranieri nelle scuole parrocchiali, sul tema «Profumi di Umanità», che è anche il titolo del libro con i testi del concorso Immicreando, che sarà presentato in questa occasione.



FONDAZIONE VATICANA JOSEPH RATZINGER BENEDETTO XVI

Premio Ratzinger ai teologi, con lo sguardo al futuro

Sono l'italiano Manlio Simonetti, docente di storia del cristianesimo, lo spagnolo don Olegario González de Cardedal, docente di teologia dogmatica, e il tedesco padre Maximilian Heim, cistercense, docente di teologia fondamentale, i primi tre studiosi di teologia e scienze affini che riceveranno il «Premio Ratzinger», istituito dalla Fondazione vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI. A consegnare ai prescelti della giuria, presieduta dal cardinale Camillo Ruini, il diploma e il premio monetario (50 mila euro ciascuno) sarà lo stesso Pontefice, giovedì 30 giugno, alle ore 11, nella Sala Clementina nei palazzi vaticani. I criteri che hanno guidato il Comitato scientifico della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI nella scelta dei primi premiati sono

stati essenzialmente due: il primo è la vastità e l'eccezionalità nel loro lavoro teologico e il secondo, per i candidati più giovani e con un curriculum più contenuto, un impegno di rilievo internazionale unito a premesse che danno fiducia per lo sviluppo futuro del loro percorso teologico. La Fondazione vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, nata il 1° marzo 2010, usufruiva di un capitale iniziale donato dallo stesso Pontefice e frutto dei diritti d'autore dei numerosi suoi libri. Poi, in particolare per i premi ai teologi offerte, varie sono giunte e giungeranno da enti,

La consegna il 30 a Roma da parte dello stesso Pontefice. Una Fondazione che porta il suo nome

fondazioni bancarie, imprese, sponsor e privati. Un sostegno è offerto anche da mass media vari con l'offerta di spazi pubblicitari e servizi. «Con grande sorpresa e un senso di viva gratitudine, voglio citare un caso, tra quanti hanno inviato alla Fondazione offerte per i premi ai teologi: quello di una signora francese, di Parigi, che ha donato 500 euro, accompagnando l'offerta con una lettera in cui afferma che ha trovato l'istituzione di questo premio «qualcosa di nuovo e carico di futuro»: lo ha detto monsignor Giuseppe Antonio Scotti, presidente della Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI.

Monsignor Scotti, che è un sacerdote ambrosiano ed è anche presidente della Lev (Libreria Editrice Vaticana) e segretario aggiunto del Pontificio Consiglio Comunicazioni Sociali, spiega così la nascita della Fondazione: «Molti amici ed ex colleghi dell'allora Arcivescovo di Monaco e pochi anni dopo, Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede. Ma i tempi degli studiosi sono piuttosto dilatati e il loro desiderio, manifestato nel 1978, si è realizzato solo nel 2006 quando, nel frattempo, il loro amico ed ex collega era diventato Papa».